

PONTIGNANO (Siena). F alla fine sbucò fuori il « compagno licione ». Tutta colpa di Michele Serra che ieri mattina prima di prendere la strada per la giornata conclusiva degli stati maggiori della sinistra nella Certosa di Pontignano tra la doccia e il caffè ha acceso la televisione ed è incappato in un documentario sugli animali. Anzi sul *complotto* in confidenza appunto licione. Una specie di cane africano dal corpo snello e dai colori variegati. Così quando si è trovato di fronte la platea di liberaldemocratici e marxisti in sofferenza di que re e ulivi-espugni di divi uivvi e di post femministe - insomma la sinistra - a Serra è tornato in mente il mammifero televisivo che forse di sinistra non è ma che in qualche modo ha risolto i conflitti con i suoi simili. Ma che fa l'animale per risultare utile in un campo in cui D'Alema si danno l'animo da qualche tempo? I licioni lavorano tutti insieme: ognuno ha il suo compito nessuno ad esempio si sputa di andare a caccia da solo. E così anche se piccolo il licione riesce a prendere grandi prede. E poi al suo interno non c'è un maschio Alfa un capo. Spiega l'ex direttore di *Corriere* «Ho fatto questo esempio perché ero un po' opposto alla grandiosità di alcuni approcci dove ognuno magari produceva la sua cosmologia. La sinistra rischia di avere una capacità grande e le mani anchilosate ». E allora come insegna il « compagno licione » che celebrano ma non lavorano tutti.



Prodi e Veltroni attornati dai giornalisti al loro arrivo, sabato, alla Certosa di Pontignano

Mattarella: meglio il decalogo di Martini

E per Di Pietro test sui 12 punti

Nel Polo c'è imbarazzo

I dodici «punti» di Antonio Di Pietro passati al microscopio. Da Mattarella del Ppi al verde Manconi da La Loggia di Forza Italia («è molto astuto») al leader leghista Umberto Bossi prese di distanza apprezzamenti giudiziari commenti. Alleanza nazionale sottolinea le sue affinità con l'ex pm quanto al presidenzialismo mentre insiste sulle differenze dal centrosinistra. Il confronto sul programma comunque continua fruttuosamente

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Molti si qualche no ai cuni distinguono il ventaglio di reazioni al programma di Antonio Di Pietro in dodici punti continua a camminare. A creare comunque discussione. Accusa ricorrente da parte di chi non è ben disposto nei confronti dell'ex pm è che i suoi punti peccano di genericità. «Un elenco di buone intenzioni non un programma» ha detto il testo Sergio Mattarella durante l'incontro palermitano sull'impiego del Popolo dopo il convegno della Chiesa italiana concluso da Gerardo Bianco. Ai dodici punti il leader siciliano ha detto di preferire le dieci ragioni del cardinale Martini quelle pronunciate per l'omelia del giorno di Sant'Ambrogio. A Palermo dunque i partiti partiti all'incontro del Ppi sottolineano la vaghezza degli intenti del testo dell'ex magistrato. Questo nonostante molti dirigenti politici del centrosinistra avessero nella giornata di ieri messo in rilievo le assonanze e i ragionamenti comuni al programma in ottanta punti del Ulivo.

Da registrare ancora l'interpretazione del presidente del gruppo di Forza Italia il Senato Enrico La Loggia il quale diffidente considera la lista di Di Pietro come un tentativo di saggare lo stato d'animo dei partiti nei suoi confronti.

La Loggia media

L'ex pm sarebbe «troppo astuto» per non capire che «avrebbe potuto rinunciare a qualsiasi programma e ottenere il medesimo risultato di consenso da parte del centrosinistra invece di proporsi come ago della bilancia decisa con chi intrattiene politica e il resto. Subito dopo aver incontrato le vertici che lo riguarda».

Le critiche di Mattarella

Naturalmente le differenze ci sono e sono state riconosciute soprattutto quanto all'ipotesi di un sistema semipresidenziale alla francese. Ma si può discutere. Partiamo da un terreno concreto. Non è necessario d'altronde essere d'accordo su tutto. Mattarella però diffida degli apprezzamenti quando si domanda se «la gara a dichiararsi d'accordo» non dipenda dal fatto che «le opinioni espresse dal cardinale Martini non portano voti». Eppure la necessità di un programma di un progetto è sentita da tutti. Le preoccupazioni sul terreno istituzionale, la questione del conflitto di interessi, l'impegno individualistico, la lotta di tutti contro tutti. L'insensatezza di un certo dibattito politico costringono a riflettere. Ma nel Polo della Libertà ci si premura piuttosto di sottolineare le affinità della destra con Di Pietro mettendo ovviamente in rilievo le differenze dal centrosinistra.

Intanto il leader dei Rifondatori Marco Pannella e una Di Pietro Dica se quando quali referendum ha firmato o intende firmare oppure se con il suo comportamento si pone tra coloro che contro i referendum praticano ostracismo e intolleranza. Segue elcino da Bianco a Buttiglione da Prodi a Vespa.

In una enunciazione come al solito scoppettante Umberto Bossi mette insieme il caso Manca e sarebbe «conveniente alla chiusura dei manconi avvenuta attraverso la legge 190 e il programma politico di Di Pietro» evidentemente sgarbiato e sintomatico della restaurazione di vecchio sistema. E un po' di qual non a in uno che era riuscito a ottenere l'attenzione della gente come giudice del cambiamento.

Operazione funambolica del leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini che lievemente imbarazzato prova a tenersi comunemente sull'asse di equilibrio. In una intervista alla *Stampa* (di ieri) sostiene che certo i dodici punti hanno più la lunghezza di un articolo che di un programma tuttavia ravvisa un elemento in comune con An tra Di Pietro e An sul presidenzialismo.

Anche il coordinatore dell'escultivo di An Maurizio Gasparri punta sulla differenza principale

La sfida di Pontignano

«A sinistra dialogo permanente»

Dopo due giorni di discussione si è chiusa alla Certosa di Pontignano la riunione degli stati maggiori della sinistra. «Nonostante le differenze anche radicali bisogna provare a dialogare» ha detto il segretario del Pds Massimo D'Alema che ha anche spiegato che il Forum proposto è «una libera associazione» e non una federazione della sinistra. La lezione di Costanzo sulla tv e la metafora di Michele Serra «Sinistra impara dal licione».



Michele Serra e il licione

Michele Serra, intervenendo ieri al convegno di Pontignano ha evocato i licioni, carnivori africani della famiglia dei canidi (vedi foto), e ha usato come metafora il loro modello di vita per descrivere i rapporti tra le varie sinistre. «Lavorano tutti insieme» ha spiegato ironicamente «e tra loro non c'è un maschio alfa» (un maschio che emerge sugli altri, ndr).

Spiegazione necessaria del testo visto che c'era già chi si agita. La lezione di Orlando per esempio che subito ha tuonato. «Sembra una riproposizione della federazione di sinistra che è fallita». E subito dopo ecco il comunicato stampato (l'unico apparso in due giorni tra le collaudi scritte) che parte dal municipio di Palermo e viene distribuito ai giornalisti con un titolo da evento: «l'arrivo di Orlando alla Certosa di Pontignano».

Il dissenso di Orlando
Segue il dissenso. «Se l'Ulivo si chiude diventa un'occasione perduta. No al Forum delle sinistre proposto da D'Alema». E segue appunto spiegazione del suo animato D'Alema. Intanto dentro la sala del convegno prende la parola anche Pietro Ingrao per mormorare che «mi tuffo come quella tigre da D'Alema porta a un programma in ben più radicale di quello di Prodi». Fa eco con i giornalisti appena mette il naso fuori dalla Certosa Fausto Bertinotti al programma di Prodi è inadeguato e si muove in *ca e ca rone*. *Stagnata* «Ingragna in un angolo Gianfranco Pasquino politologo senatore e battuto formidabile. Bertinotti prologa la propria nicchia ma non vince. Se dovessimo credere alla sua analisi dovremmo asserire gli altri in questi Certosa. E c'era

ha detto lo scrittore mentre la destra va passo passo. «Metafora che l'altra sera ha lasciato un po' perplesso Prodi. Il passo passo va bene» ha fatto sapere il candidato dell'Ulivo che poi ha citato le parole incise sulla tomba di Brandi. «Ho fatto il possibile. Contento di ciò che ha scritto e anche Sandro Curzi. Finalmente non si parla solo di Di Pietro e di elezioni» sbotta il direttore delle *News* di Telemontecarlo - ma si cerca di capire anche la situazione del mondo. «Caro Antonio gli occhi e me la pipa». Ah c'è stato per tutti questi.

Costanzo parla di tv
Tra gli avvenimenti della giornata anche l'intervento di Walter Veltroni (ma il vice di Prodi se ne è andato senza incontrare i giornalisti) e quello di Maurizio Costanzo sulla televisione. Ho parlato del mio racconto il popolare

Stefano Di Micheli
Niente con Bertinotti qui dentro non mi ci voglio assicurarci. Piano piano ricordate il licione. E per quanto riguarda l'intervento di D'Alema. «Sono d'accordo al 75%» c'è l'occhio Pasquino. In sala gli interventi vanno a raffali e uno dietro l'altro. Tra i più attenti quelli di Giorgio Napolitano e di Antonio Bassolino. «Bisogna rimettere in comunicazione il pensiero della politica con l'agire della politica» la sapere l'ex presidente della Camera.

Non può neppure rinunciare a svolgere, nella maniera meno all'oscuro possibile, un ruolo pedagogico e mediatico. E con molti settori della società. La sinistra deve cercare di convivere con quei settori che pure, se sentono su un della loro istruzione, delle loro capacità professionali, del loro status socio-economico che l'individualismo ha molti pregi ma non deve triviale un egoismo in particolar modo. La sinistra deve anche dimostrare a questi ceti a queste persone singole che l'attività politica, per qualche tempo del loro vita, per qualche giorno della loro settimana, per qualche ora delle loro giornate, è un'attività importante, spesso indispensabile, rivolta verso l'infinito. La sinistra deve riportare la politica ad un posto di rilievo nella società contemporanea e in primis nella politica attraverso la politica che si trasformano e comunicano soltanto in un mondo di democrazia.

Non può neppure rinunciare a svolgere, nella maniera meno all'oscuro possibile, un ruolo pedagogico e mediatico. E con molti settori della società. La sinistra deve cercare di convivere con quei settori che pure, se sentono su un della loro istruzione, delle loro capacità professionali, del loro status socio-economico che l'individualismo ha molti pregi ma non deve triviale un egoismo in particolar modo. La sinistra deve anche dimostrare a questi ceti a queste persone singole che l'attività politica, per qualche tempo del loro vita, per qualche giorno della loro settimana, per qualche ora delle loro giornate, è un'attività importante, spesso indispensabile, rivolta verso l'infinito. La sinistra deve riportare la politica ad un posto di rilievo nella società contemporanea e in primis nella politica attraverso la politica che si trasformano e comunicano soltanto in un mondo di democrazia.

DICEMBRE

Reset

INEDITO Popper: il mio Parmenide

UN MESE DI IDEE

A QUALCUNO PIACE GRUNGE

DEL BRICA, BENNI, FIORI, MARCESINI, NESI, SCARPA, SINIBALDI

DONZELLI EDITORI ROMA

DALLA PRIMA PAGINA

Una sfida all'antipolitica

sono esistite anche nei partiti socialisti e socialdemocratici occidentali e che si sono affermate anche nelle nuove democrazie spagnola e greca. È un problema di stile di politica e di vita. La sinistra deve respingere la burocratizzazione e non può più utilizzare *sa et implere* la cooperazione. Deve al contrario come hanno dimostrato i socialdemocratici tedeschi e i laburisti inglesi fare il loro del conflitto interno aspro che le permette di aumentare la sua adesione di partito e di governo. Quanto agli stili di vita, la sinistra deve abbandonare i suoi atteggiamenti di snobismo e di presunzione intellettuale che spesso non sono neppure motivi di prestigio. La rappresentanza di tutti coloro che vogliono cambiare non è specie degli altri ma insieme agli altri. Pertanto la sinistra non può rinunciare a coinvolgere la partecipazione politica e anche in forme nuove, più dirette, più incisive e naturalmente più rischiose.

Come provano a sufficienti i sistemi politici se si dimana dove i ceti di minor interesse per la politica partecipano. Si organizzano in partiti e in sindacati aperti e dinamici, intervengono nei processi decisionali. E la sinistra vince e governa il sistema politico.

[Gianfranco Pasquino]